Taccuino - La solitudine del Sindaco e il potere come servizio

Essere Sindaco significa assumere una delle responsabilità più alte e, al tempo stesso, più difficili della vita democratica. Significa rappresentare un'intera comunità, ascoltarne i bisogni, affrontarne le difficoltà e cercare risposte anche quando le risorse sono limitate e gli ostacoli sembrano insormontabili.
È un ruolo che regala il privilegio straordinario di poter incidere concretamente sulla vita di una Comunità, ma che porta con sé anche un peso spesso invisibile: quello della solitudine.

La solitudine del Sindaco
Il Sindaco è il volto più vicino delle istituzioni, il primo interlocutore dei cittadini, il destinatario delle loro aspettative, ma anche delle critiche e delle insoddisfazioni. Diventa spesso il parafulmine di problemi che non sempre dipendono dal Comune, ma ai quali i cittadini chiedono comunque una risposta.
Le emergenze, la sicurezza, il disagio sociale, i servizi, le difficoltà finanziarie e le continue incombenze amministrative impongono decisioni quotidiane, talvolta difficili, delle quali il Sindaco si assume direttamente la responsabilità.
È una solitudine istituzionale, ma soprattutto umana: quella di chi deve ascoltare tutti, valutare ogni esigenza e, alla fine, trovare il coraggio di decidere, sapendo che non sempre sarà possibile accontentare tutti.

Il potere come servizio
Eppure, il potere affidato al Sindaco non è un privilegio personale, ma un mandato. Non è esercizio di comando, ma responsabilità verso la propria Comunità.
Amministrare significa prendersi cura delle persone, delle scuole, delle strade, dei servizi sociali, della sicurezza e del territorio. Significa non perdere mai di vista che dietro ogni pratica, ogni procedura e ogni numero di bilancio ci sono persone, famiglie e bisogni concreti.
Significa trovare ogni giorno un equilibrio tra ciò che la legge consente, ciò che le risorse permettono e ciò che la realtà reclama. Non sempre si può dare tutto, ma non bisogna mai smettere di cercare soluzioni, con correttezza, determinazione e sensibilità.
E soprattutto significa essere Sindaco di tutti: anche di chi non ti ha votato, di chi non condivide le tue scelte e di chi, talvolta, non riconosce il lavoro svolto.

La soddisfazione di ciò che si realizza
Se chi fa politica è inevitabilmente destinato a conoscere il peso della solitudine, ha però anche il privilegio di vedere il proprio impegno trasformarsi in risultati concreti.
Mi piace ricordare, per ricordare una piccolissima parte di quello che si sta facendo, alcune delle opere e degli interventi che proprio in questi ultimi giorni abbiamo consegnato alla nostra Comunità: la palestra della Scuola Cinquegrana ,i nuovi Asili nido, che rappresentano un investimento sul futuro dei nostri bambini e un sostegno concreto alle famiglie; il rinnovato assetto viario di accesso al Cimitero, con una viabilità più funzionale e decorosa; il ripristino strutturale delle Cappelle, per restituire dignità e sicurezza a un luogo così profondamente legato alla memoria e agli affetti della nostra comunità.
Opere diverse, ma unite da un unico obiettivo: migliorare la vita dei cittadini e prendersi cura del territorio.
Ci sono momenti in cui la fatica, le difficoltà e le responsabilità quotidiane trovano una risposta nella soddisfazione di ciò che si è riusciti a realizzare. E sono proprio quei momenti a restituire pienamente il senso dell'impegno assunto.
E allora, sì, c'è la solitudine che accompagna il ruolo, ci sono le responsabilità che spesso gravano sulle spalle di chi amministra, ci sono le critiche e le difficoltà che non mancano mai. Ma ci sono anche le opere, i risultati, le porte che si aprono, i servizi che diventano realtà e la soddisfazione di vedere che il lavoro svolto lascia un segno concreto nella vita delle persone.
Perché le cariche passano, il potere finisce, ma ciò che si realizza per gli altri resta.
Ed è proprio in questo che ritrovo il significato più autentico del nostro impegno, racchiuso in una frase di straordinaria attualità: «La politica è la più alta forma di carità».
La politica, quando recupera il suo significato più autentico, non è esercizio di potere, ma assunzione di responsabilità. Significa servire non servirsi. Non è ricerca di consenso a ogni costo, ma costruzione di fiducia. Non è occupazione di una posizione, ma impegno quotidiano per lasciare il proprio territorio migliore di come lo si è trovato.

La solitudine del Sindaco, allora, non deve trasformarsi in distanza dai cittadini, né in chiusura verso le istituzioni e la propria comunità. Deve diventare consapevolezza del valore e del peso del mandato ricevuto. E sapere che, al di là delle difficoltà e della solitudine, ogni risultato capace di migliorare la vita anche di una sola persona dà un senso profondo a tutto il percorso.

Care concittadine e cari concittadini, nel salutarvi e darvi appuntamento per il prossimo Taccuino, un doveroso pensiero alla celebrazione della giornata di oggi con il ricordo dei caduti delle guerre di ieri e di oggi e con l'auspicio che la Pace sia l'obiettivo costante del nostro impegno all'insegna della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, presidio e baluardo della convivenza pacifica tra i Popoli.

3 Novembre 2026